



VOLER BENE ALL'ITALIA

5^a edizione

domenica 18 maggio 2008

*“Da Venaus al Passore
e le montagne che ispirarono Luigi Vayr”*

“Da Vënou Pasouth e lë môntignës dë Gino”





Domenica 18 maggio 2008 si svolgerà, per la terza volta a Venaus, la quinta Festa Nazionale di “Voler bene all’Italia”. L’iniziativa, promossa da Legambiente con il contributo dell’E.N.E.L. e realizzata sotto l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica, è stata organizzata dal Comune di Venaus, in collaborazione con la Pro Loco, l’Effepi e con il supporto della locale squadra AIB.

La manifestazione prevede un’affascinante passeggiata che prenderà il via dalla Sala Consiliare del Comune e percorrerà prima le vie del paese alla riscoperta dei “tesori d’arte” di Venaus per poi proseguire seguendo uno dei tracciati che permettono di raggiungere le zone montane dove ha vissuto Luigi Vayr, poeta francoprovenzale venausino. Sono i luoghi in cui, come raccontano le parole di Marzo Ettore Adolfo, cultore del dialetto e profondo conoscitore della storia locale, “è ancora possibile trovare la semplicità delle bellezze ancorché selvagge della natura e far rivivere nella memoria la vita dura e faticosa dei nostri antenati”.

Gabriele VAYR
CONSIGLIERE COMUNALE

Stefania REDOLFI
PRESIDENTE PRO LOCO





Venaus... la storia

Venaus sorge all'imbocco della Valle Cenischia lungo quello che fu il principale asse viario verso la Francia: l'antica Strada Reale (XVII-XVIII sec.) che conduceva al Moncenisio, un tratto della quale è tuttora percorribile in



Foto: "Scampagnata sul carretto" di Sonia Natale

Regione Ghiaie dove sono ancora visibili l'acciottolato e i muretti in pietra secca che la delimitavano. Posto lungo la via Francigena, vide nella sua storia il passaggio di corti papali (quali quella di Innocenzo IV), di eserciti e di sovrani (come Federico Barbarossa e i conti di Moriana, ovvero i Savoia). Nell'anno 839 d.C. divenne "feudo" del Monastero novalicense e rimase sotto la giurisdizione di quest'ultimo fino alla seconda metà del XVIII sec., divenendone un "distretto industriale" costituito da fucine, segherie, conterie, carderie e mulini.

Il centro abitato si raggruppa in un'area pianeggiante, mentre le borgate si sviluppano sul versante orografico destro del torrente Cenischia, fino a un'altitudine di 1483 m s.l.m. di Bar Cenisio, la principale borgata montana, posta in un ameno e spazioso vallone e punto di partenza ideale per escursioni a piedi, in mountain-bike e a cavallo.





Venaus... la cultura materiale



Dal punto etnografico il nostro paese è famoso per la danza delle Spade, testimonianza di un culto risalente a tempi immemorabili, con simbologie legate alla fertilità della terra.

Il costume degli Spadonari è caratterizzato da un copricapo ricoperto di variopinti fiori di stoffa, fermato da un nastro colorato annodato sotto il mento, con altri nastri altrettanto variopinti che scendono sulla schiena dalla parte posteriore, nonché dalla spada a due tagli, ricurva e caratterizzata da una lunga impugnatura rifinita da borchie.

Il costume femminile tradizionale di Venaus è invece la *Savoiarde*; composto da una pluralità di elementi, un tempo veniva indossato per le funzioni religiose e nelle grandi occasioni, ora nelle manifestazioni culturali e nelle principali ricorrenze religiose.



Foto: "Sorrisi di Savoiarde" di Sandro Plano





Venaus... l'arte

La chiesa parrocchiale di San Biagio possiede una base romanica, ma la struttura attuale, di stile neoromanico-gotico, risale all'ultima ricostruzione (1904) che sostituì il precedente edificio, risalente al 660 d.C., di cui conserva un muro decorato da affreschi (XVI-XVII sec.) raffiguranti, in quattordici riquadri, la vita di Gesù, e il campanile.



Foto: "Colori tenui" di Mario Cavagnini

Numerose sono le cappelle frazionali accomunate da una simile struttura architettonica, ad eccezione della cappella di S. Aventino ('600) e quella di Chirabò (1715), poste lungo il percorso della mulattiera della *Barma*, un tempo la più importante via di comunicazione all'interno del territorio di Venaus.

La cappella di S. Rocco è impreziosita da un affresco quattrocentesco, mentre in borgata Brayda vi è un'edicola dedicata a San Pietro (1836), decorata da sei nicchie affrescate con



Foto: "orazioni mattutine" di Emidio Melchiorre





immagini sacre.



Percorrendo le vie delle borgate, il cui arredo urbano è impreziosito da antichi lavatoi in pietra, è inoltre possibile ammirare un affresco del Seicento raffigurante la Sindone, affreschi di più recente realizzazione che rappresentano i costumi tradizionali di Venaus e alcune meridiane.





Venaus... passeggiate ed escursioni



Il verde, con le sue tonalità e sfumature, è il colore predominante e il territorio venausino offre una pluralità di itinerari che permettono agli appassionati di apprezzare la ricca flora alpina. A fondovalle castagni e pini delineano percorsi ombrosi con punti in cui è possibile godere di scorci panoramici sul paese.

Le zone montane possono essere raggiunte percorrendo la mulattiera della *Barma*, un tempo la più importante via di comunicazione, il cui tracciato è interamente immerso nel bosco abitato da scoiattoli, volpi, caprioli e cervi. Bar Cenisio è invece il punto di partenza ideale per escursioni in alta montagna, ad esempio verso il rifugio Avanzà, di fondamentale importanza per le ascensioni nella zona del lago della Vecchia, del Monte Giusalet e della Cima di Bard. Foto: “Finalmente preso” di Michele Rossi





Venaus... come raggiungerci



- ✚ Autostrada A32 Torino - Bardonecchia: uscita Susa
- ✚ SS. 25 del Moncenisio, poi SP. 210 Venaus – Noalesa
- ✚ Trenitalia (Torino–Modane, Torino–Susa), stazione FS di Susa con coincidenza Autolinea Sapav Susa - Venaus – Noalesa (Susa – Moncenisio per raggiungere la località di Bar Cenisio)

PER INFORMAZIONI

Comune di Venaus, Via Roma n. 4 – 10050 Venaus (TO)

Tel.: 0122.50110 - Fax: 0122.50385

e-mail: info@comune.venaus.to.it

sito internet: www.comune.venaus.to.it

Gli organizzatori si riservano la facoltà di apportare modifiche al programma delle iniziative in caso di esigenze sopravvenute.





GUIDA ALL'INIZIATIVA I

ESCURSIONE DA VENAUS (600 m.) A PIAN SUFFI (1470 m.)

+ PASSORE OPZIONALE (1790 m.)

- tempo di percorrenza 4 h. (+1 h) per 900 m. (+ 300 m.) di dislivello –

ore 09.00: Presentazione della “Piccola Grande Italia” e del programma della giornata presso la sala consiliare del Comune di Venaus.

ore 09.15 – 9.45: Chiesa parrocchiale – Borgata Rivo (Riô)

Punti di interesse:

- ✚ *Chiesa parrocchiale:* Le fondamenta dell'originale costruzione furono poste nell'anno 660. Questo edificio fu oggetto di numerosi interventi di ampliamento, che si susseguirono nel tempo senza un progetto organico e “gusto artistico” fino a quando si ebbe una significativa ristrutturazione nel 1660. Solo agli inizi del '900 però, grazie alla tenacia di don Celestino Agnès, fu realizzata l'attuale costruzione, definita allora “un tempio più decoroso e capiente” per la popolazione del paese.
- ✚ *Via Forca (Vi Fourzë):* Località in cui ha origine una biforcazione dell'antica Strada Reale.
- ✚ *Borgata Mestrale (Môhral):* Affresco del Seicento raffigurante la Sindone sul muro esterno di una delle più antiche case di Venaus.
- ✚ *Borgata Rivo (Riô):* Luogo in cui è nato e vive Luigi Vayr, decano dei poeti franco-provenzali, nonché autore del libro *Pôesziës ân*

Modâ Vëno.





ore 09.45 – 10.15: Borgata Rivo (*Riô*) – Santa Barbara (*Sèntâ Barbèthâ*)

Punti di interesse:

- ✚ *Dât*: Secondo un racconto popolare, in questo luogo, nel 71 d.C., fu edificata la prima chiesa di Venaus, poi distrutta nel 545 d.C., come gran parte del paese, a causa dello smottamento di un'estesa porzione della montagna sovrastante. La tradizione attribuisce la frana al cedimento del lago Supita (*Sëpitâ*), nelle cui acque, che si ritenevano abitate dal diavolo, era sconsigliato gettare sassi; la disobbedienza degli increduli causò la catastrofe, avvenuta mentre all'interno della chiesa si celebrava la messa di mezzanotte.
- ✚ *Pilone di Santa Barbara*: Punto in cui confluiscono sei diverse mulattiere.

ore 10.15 - 11.30: Santa Barbara (*Sèntâ Barbèthâ*, 600 m.) – San Martino (*Sèn Martin*, 1.080 m.)

Punti di interesse:

- ✚ *La "Barma" (Barmâ)*: Questa mulattiera, unica alternativa alla Strada Reale del Moncenisio, costituiva la più importante via di comunicazione all'interno del territorio di Venaus. Il tracciato, interamente immerso nel bosco ceduo, si snoda dalla località S. Barbara (681 m.) fino alla Frazione Molaretto (1160 m.) e lungo il percorso dipartono numerose mulattiere secondarie e sentieri che consentono di raggiungere qualsiasi zona del territorio montano.
- ✚ *Mestràle Vecchio (Môhralviëgl)*: Punto panoramico sull'abitato di Venaus.





- ✚ *Cappella di Chirabò (Tithabò)*: Sita nella regione omonima, fu edificata nel 1715 lungo il percorso della mulattiera della Barma con lo scopo di dare un punto di incontro spirituale per gli abitanti delle frazioni Chirabò (*Tithabò*), Schiaffa (*L'Esafâ*) e Albarea (*Arbriâ*), abitate tutto l'anno fino alla fine del secolo scorso. Il pregio architettonico della cappella, dedicata alla decollazione di San Giovanni Battista, è dato dalla volta a crociera, con al centro una cupoletta ad arco ribassato.
- ✚ *Chirabò (Tithabò)*: Punto panoramico con vista sul piano di fondovalle e dell'abitato di Venaus.
- ✚ *Località Péthâ Hocâ*: Il toponimo deve la sua origine ad alcuni caratteristici incavi nella roccia, non più grandi della suola degli zoccoli, che fungono da gradini lungo un tratto della mulattiera che porta da Chirabò a San Martino.
- ✚ *Grande Riposa (Grânt'Arpôsza)*: Pilone votivo a sinistra del quale diparte una mulattiera per S. Martino (*Grânt'Arpôsza – Sèn Martin*), che permette di raggiungere tutta la zona montana compresa tra il vallone Tiglieretto (*Tigliëthèi*) e il Rio della Croce (*Riô dè la Cruì*).
- ✚ *“Péthâ Grôousa”*: Cento metri circa dopo il pilone di *Grânt'Arpôsza*, sulla “Barma”, si può notare una roccia sulla quale è incisa la data “1546 P.G.” (Pietra Grossa, *Péthâ Grôousa*); si tratta del punto in cui un masso di considerevoli dimensioni, staccatosi dalle rocce del vallone all'altezza della borgata *Cruél*, attraversò la mulattiera per poi terminare la sua corsa nel fondovalle. La credenza popolare riteneva che il grosso masso erratico fosse stato spinto a valle da folletti (*farfoulët*), che una notte si sentirono litigare perché tra di loro c'era chi voleva far rotolare il masso sulla frazione del Molino (*Mëlin*), chi su quella del Parore (*Pathouth*); le preghiere della popolazione fecero sì che il macigno si fermò nei prati delle Nitte (*Nëtës*), una zona non abitata a metà strada tra le due borgate.





- ✚ *Vecchia condotta dell'ENEL*: In più punti si lambiscono i ruderi del piano inclinato della tubazione che alimentavano la precedente centrale idroelettrica.
- ✚ *Lô Hât*: Punto panoramico sulla Val Cenischia e parte della media Valle di Susa .

ore 11.30 - 13.00: San Martino (Sèn Martin, 1080 m.) – Pian Sufi (Plansëfi, 1470 m.)

Punti di interesse:

- *San Martino*: Incontro con il decano dei poeti francoprovenzali Luigi Vayr, autore del libro “Pôesziës ân modâ vëno”, dal quale è tratta la poesia “*Da Vëno ou Pasouth*” che ha ispirato l’iniziativa.
- *Mollardeldanno (Môlathdôdânn, 1385 m.)*, borgata montana posta su uno splendido poggio panoramico, più volte decantata nelle poesie di Luigi Vayr.
- *Cucucco (Cucuc, 1420 m.)*: borgata montana, prossima a Piansuffi, cui Luigi Vayr dedicò una sua poesia.

ore 13.00 – 14.30: pranzo al sacco nei prati di Pian Sufi

Ore 14.30 – 15.30, opzionale: Pian Sufi (Plansëfi, 1470 m.) – Passore (Pasouth, 1790 m.)

Punti di interesse:

- ✚ *Stazione di pompaggio Pian Sufi* (che sarà possibile visitare): in questa località vengono portate le acque che durante il giorno si





accumulano nel lago di S. Nicolao per poi confluire nella condotta ancorata sul fianco della montagna per i due terzi della sua lunghezza, mentre la restante parte è scavata nella roccia, quasi in verticale, fino a raggiungere la “caverna” a quota 618 m., con un salto di 1.304 m. In questa cavità avviene la trasformazione dell’energia idraulica in elettrica mediante due gruppi generatori costituiti ciascuno da una turbina ed un alternatore.

✚ *Punto panoramico* da cui è possibile spaziare dalla media e bassa Valle di Susa a Torino e Superga, condizioni meteorologiche permettendo.



ore 16.45: ritorno a fondovalle





GUIDA ALL'INIZIATIVA II

SITI D'ARTE ED ESCURSIONE DA SAN MARTINO (1080 m.) A PIAN SUFFI (1470 m.)

+ PASSORE OPZIONALE (1790 m.)

- tempo di percorrenza 1.50 h. (+1 h.) per 400 m. (+ 300 m.) di dislivello -

ore 09.00: Presentazione della “Piccola Grande Italia” e del programma della giornata presso la sala consiliare del Comune di Venaus.

ore 09.15: Visita guidata della chiesa parrocchiale di S. Biagio

Punti di interesse:

✚ *Chiesa parrocchiale:* Questo edificio, le cui fondamenta dell'originale costruzione furono poste nell'anno 660 fu oggetto di numerosi interventi di ampliamento, che si susseguirono nel tempo senza un progetto organico e “gusto artistico” fino a quando si ebbe una significativa ristrutturazione nel 1660. Tutto ciò trova conferma in un'iscrizione posta all'interno della chiesa.

Solo agli inizi del secolo scorso però, grazie alla tenacia di don Celestino Agnès, fu realizzata l'attuale costruzione, definita all'epoca “un tempio più decoroso e capiente” per la popolazione del paese. I lavori veri e propri iniziarono l'8 aprile del 1901, un lunedì di Pasqua, con la demolizione della volta della vecchia chiesa e lo scavo delle fondamenta di quella nuova attorno alla precedente. La nuova costruzione fu consacrata il 29 maggio 1904 dal vescovo di Susa Mons. Carlo Marzio, che succedette a Mons. Edoardo Rosaz.





- ✚ *Vangelo illustrato*: all'interno della chiesa vi sono affreschi raffiguranti, in quattordici riquadri, la vita di Gesù. Dipinti tra il XVI e il XVII secolo sul muro esterno della vecchia chiesa, furono mantenuti all'interno della nuova costruzione per volere della Regia Commissione Conservatrice dei Monumenti d'Arte e d'Antichità. Don Agnès, l'allora parroco di Venaus, per integrarli nella nuova struttura, li fece "circondare" da una cornice in muratura in modo tale che si avesse l'impressione di guardare un enorme quadro murale.
- ✚ *Sculture in legno policromo*: un crocifisso del XV secolo, opera savoiaro-piemontese; due statue della seconda metà del XVII secolo, una raffigurante S. Maria, l'altra S. Giovanni, entrambe opera di scultori dell'Alta Moriana.

ore 10.00 – 10.30: Chiesa parrocchiale – Borgata Rivo (*Riô*)

Punti di interesse:

- ✚ *Borgata Mestrale (Môhral)*: Affresco del Seicento raffigurante la Sindone sul muro esterno di una delle più antiche case di Venaus.
- ✚ *Cappella S. Sebastiano*: Posta al crocevia delle borgate Vayr, Rivo e Prato.
- ✚ *Borgata Rivo (Riô)*: Luogo in cui è nato e vive Luigi Vayr, decano dei poeti francoprovenzali, nonché autore del libro *Pôeziës ân Modâ Vëno*.

ore 10.30 – 10.45: Borgata Rivo (*Riô*) – Dât

- ✚ *Cappella di San Michele*





✚ *Dât*: secondo un racconto popolare, in questo luogo, nel 71 d.C., fu edificata la prima chiesa di Venaus, poi distrutta nel 545 d.C., come gran parte del paese, a causa dello smottamento di un'estesa porzione della montagna sovrastante. La tradizione attribuisce la frana al cedimento del lago Supita (*Sëpitâ*), nelle cui acque, che si ritenevano abitate dal diavolo, era proibito gettare sassi; la disobbedienza degli increduli causò la catastrofe, avvenuta mentre all'interno della chiesa si celebrava la Messa di mezzanotte. Ancora oggi si raccomanda di non gettare pietre nei laghetti di montagna perché la maledizione si manifesterebbe nuovamente con l'improvviso mutamento delle condizioni meteorologiche.

ore 10.45 – 11.30: Dât – Chiesa parrocchiale – San Martino

Ritorno alla chiesa parrocchiale e trasferimento in auto a San Martino, dove ci si riunirà con i partecipanti alla prima iniziativa per proseguire a piedi da San Martino a Pian Suffi.

Per raggiungere la località San Martino in auto, dalla Chiesa parrocchiale occorre percorrere la S.P. che porta a Giaglione e proseguire sulla SS 25 fino alla chilometrica 61,600 (località San Martino).

Punti di interesse:

✚ *Cappella di S. Rocco*: Impreziosita da un affresco quattrocentesco.

ore 11.30 - 13.00: San Martino (*Sèn Martin*, 1080 m.) – Pian Suffi (*Plansëfi*, 1470 m.)





Punti di interesse:

- *San Martino*: Incontro con il decano dei poeti francoprovenzali Luigi Vayr, autore del libro “Pôesziës ân modâ vëno”, dal quale è tratta la poesia “*Da Vëno ou Pasouth*” che ha ispirato l’iniziativa.
- *Mollardeldanno (Môlathdôdânn, 1380 m.)*, splendido poggio panoramico;

ore 13.00 – 14.30: pranzo al sacco nei prati di Pian Suffi

ore 14.30 – 15.30, opzionale: Pian Suffi (*Plansëfi*, 1470 m.) – Passore (*Pasouth*, 1790 m.)

Punti di interesse:

- ✚ *Stazione di pompaggio Pian Suffi* (che sarà possibile visitare): in questa località vengono portate le acque che durante il giorno si accumulano nel lago di S. Nicolao per poi confluire nella condotta ancorata sul fianco della montagna per i due terzi della sua lunghezza, mentre la restante parte è scavata nella roccia, quasi in verticale, fino a raggiungere la “caverna” a quota 618 m., con un salto di 1.304 m. In questa cavità avviene la trasformazione dell’energia idraulica in elettrica mediante due gruppi generatori costituiti ciascuno da una turbina ed un alternatore.
- ✚ *Punto panoramico* da cui è possibile spaziare dalla media e bassa Valle di Susa a Torino e Superga, condizioni meteorologiche permettendo.

ore 16.45: ritorno a fondovalle





GUIDA ALL'INIZIATIVA III

SITI D'ARTE E TRASFERIMENTO IN AUTO A PIAN SUFFÌ (1470 m.)

- tempo di percorrenza (opzionale) 1 h. per 300 m. di dislivello -

ore 09.00: Presentazione della “Piccola Grande Italia” e del programma della giornata presso la sala consiliare del Comune di Venaus.

ore 09.15: Visita guidata della chiesa parrocchiale di S. Biagio

Punti di interesse:

✚ *Chiesa parrocchiale:* Questo edificio, le cui fondamenta dell'originale costruzione furono poste nell'anno 660 fu oggetto di numerosi interventi di ampliamento, che si susseguirono nel tempo senza un progetto organico e “gusto artistico” fino a quando si ebbe una significativa ristrutturazione nel 1660. Tutto ciò trova conferma in un'iscrizione posta all'interno della chiesa.

Solo agli inizi del secolo scorso però, grazie alla tenacia di don Celestino Agnès, fu realizzata l'attuale costruzione, definita all'epoca “un tempio più decoroso e capiente” per la popolazione del paese. I lavori veri e propri iniziarono l'8 aprile del 1901, un lunedì di Pasqua, con la demolizione della volta della vecchia chiesa e lo scavo delle fondamenta di quella nuova attorno alla precedente. La nuova costruzione fu consacrata il 29 maggio 1904 dal vescovo di Susa Mons. Carlo Marzio, che succedette a Mons. Edoardo Rosaz.





- ✚ *Vangelo illustrato*: all'interno della chiesa vi sono affreschi raffiguranti, in quattordici riquadri, la vita di Gesù. Dipinti tra il XVI e il XVII secolo sul muro esterno della vecchia chiesa, furono mantenuti all'interno della nuova costruzione per volere della Regia Commissione Conservatrice dei Monumenti d'Arte e d'Antichità. Don Agnès, l'allora parroco di Venaus, per integrarli nella nuova struttura, li fece "circondare" da una cornice in muratura in modo tale che si avesse l'impressione di guardare un enorme quadro murale.
- ✚ *Sculture in legno policromo*: un crocifisso del XV secolo, opera savoiaro-piemontese; due statue della seconda metà del XVII secolo, una raffigurante S. Maria, l'altra S. Giovanni, entrambe opera di scultori dell'Alta Moriana.

ore 10.00 – 11.30: Chiesa parrocchiale – Borgata Rivo (*Riô*)

Punti di interesse:

- ✚ *Borgata Mestrale (Môhral)*: Affresco del Seicento raffigurante la Sindone sul muro esterno di una delle più antiche case di Venaus.
- ✚ *Cappella S. Sebastiano*: Posta al crocevia delle borgate Vayr, Rivo e Prato.
- ✚ *Borgata Rivo (Riô)*: Luogo in cui è nato e vive Luigi Vayr, decano dei poeti franco-provenzali, nonché autore del libro *Pôesziës ân Modâ Vëno*.

ore 10.30 – 10.45: Borgata Rivo (*Riô*) – Dât

- ✚ *Cappella di San Michele*





✚ *Dât*: secondo un racconto popolare, in questo luogo, nel 71 d.C., fu edificata la prima chiesa di Venaus, poi distrutta nel 545 d.C., come gran parte del paese, a causa dello smottamento di un'estesa porzione della montagna sovrastante. La tradizione attribuisce la frana al cedimento del lago Supita (*Sëpitâ*), nelle cui acque, che si ritenevano abitate dal diavolo, era proibito gettare sassi; la disobbedienza degli increduli causò la catastrofe, avvenuta mentre all'interno della chiesa si celebrava la Messa di mezzanotte. Ancora oggi si raccomanda di non gettare pietre nei laghetti di montagna perché la maledizione si manifesterebbe nuovamente con l'improvviso mutamento delle condizioni meteorologiche.

ore 10.45 – 11.30: Dât – Chiesa parrocchiale

Ritorno alla chiesa parrocchiale e trasferimento in auto a Pian Suffi, dove ci si riunirà ai partecipanti della prima e seconda iniziativa.

Per raggiungere la località Pian Suffi in auto, dalla Chiesa parrocchiale occorre percorrere la S.P. che porta a Giaglione e proseguire sulla SS 25 fino alla chilometrica 64,40, deviando poi a sinistra.

Punti di interesse:

✚ *Cappella di S. Rocco*: Impreziosita da un affresco quattrocentesco.

ore 11.30: San Martino (*Sèn Martin*, 1080 m.) – Pian Suffi (*Plânsëfj*, 1470 m.)

Incontro con il decano dei poeti francoprovenzali Luigi Vayr, autore del libro “*Pôesziës ân modâ vëno*”, dal quale è tratta la poesia “*Da Vëno ou Pasouth*”, e prosecuzione in auto fino a Pian Suffi.





ore 13.00 – 14.30: pranzo al sacco nei prati di Pian Sufi

ore 16.45: ritorno a fondovalle

Per le parti trascritte in patois è stata utilizzata la grafia: **G.M.V.** (Grafia Modâ Vëno)

